

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: USDJPY	5
Commodities currencies: NZDUSD	7
Emerging currencies: USDINR	8
Emerging currencies: EURBRL	10
Analisi tecnica: EURGBP	12
Laboratorio	13
Commitment of traders	15

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
20/06/2023	06:00	DE	Indice dei prezzi della produzione m/m	Mag	-0.3%	0.3%
20/06/2023	06:00	DE	Indice dei prezzi della produzione a/a	Mag	1.8%	4.1%
20/06/2023	12:30	US	Permessi per costruire	Mag	1.433M	1.416M
22/06/2023	12:30	US	Nuove richieste di disoccupazione	sett.	261K	262K
22/06/2023	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti m/m	Mag		-3.4%
22/06/2023	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti a/a	Mag		-23.2%
23/06/2023	07:30	DE	Indice PMI settore manifatturiero	Giu	43.5	42.9
23/06/2023	07:30	DE	Indice PMI settore servizi	Giu	56.6	57.8
23/06/2023	08:00	EU	Indice PMI settore manifatturiero	Giu	44.9	44.6
23/06/2023	08:00	EU	Indice PMI settore servizi	Giu	54.7	55.9

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Non è ancora finita, parola di FED e BCE

Il mercato probabilmente aveva già annusato l'aria martedì scorso dopo la pubblicazione del dato sull'inflazione americana. Attesa al 4.1% dopo il 4.9% di aprile (il 5.2% per il dato core contro il 5.5% precedente), è andata esattamente come previsto. Mercati che hanno quindi guardato alla FED prima di muoversi. Con una decisione unanime i banchieri centrali americani hanno deciso di prendersi una pausa in attesa di verificare i nuovi dati macro. Tutti però d'accordo sul fatto che potrebbero rendersi necessari nuovi aumenti. Powell non ha fornito tempi sui nuovi rialzi, ma di tagli non se ne parlerà fino al 2024 e nel 2025 il costo del denaro arriverà al 3.25%/3.50%. L'era del tasso zero (o quasi) pare definitivamente alle spalle.

L'Ocse ha intanto rilasciato le stime di crescita per gli Stati Uniti per gli anni 2023 e 2024. Nulla per cui strapparsi le vesti. La crescita del Pil americano nel 2024 è prevista al 1%, l'inflazione al 2.6%. La FED prevede un'inflazione leggermente più bassa al 2.4% con crescita del 1.1% sempre nel 2024. Previsioni simili.

La BCE ha alzato come previsto i tassi di 25 punti base portando il tasso di riferimento al 4%. Lagarde ha risposto che di soste all'orizzonte non se ne intravedono, con tassi di interesse che saliranno ancora a luglio; poi si vedrà. L'inflazione è scesa, ma resterà alta ancora a lungo e questo richiede una politica monetaria credibile e vigile.

Alzate le stime per fine anno di inflazione al 5.4% e solo nel 2025 si tornerà al 2%. Stime aumentate soprattutto per il dato core di inflazione previsto al 5.1% a fine anno. Il Pil salirà nel 2023 dello 0.9% e nel 2024 del 1.5%.

La dinamica percentuale della massa monetaria M2 dal 2015 in avanti ha guidato con quasi due anni di anticipo l'evoluzione dell'inflazione europea. La figura 1 sembrerebbe nei tempi confermare le indicazioni della BCE.

FIGURA 1

Arriva la deflazione?



Source: Steno Research, Bloomberg and Macrobond

Puntuale come un orologio svizzero, il supporto che da mesi guida con estrema precisione le dinamiche di EurUsd ha fatto ripartire la valuta europea. Scongiorando un pericoloso break ribassista che avrebbe significato flight to quality e FED più aggressiva sui tassi. Chi invece ha mostrato maggiore aggressività è stata la Lagarde, così la forza del dollaro americano testimoniata da un ADX superiore a 30 punti fino a pochi giorni fa, si è squagliata come neve al sole. E adesso? Adesso sappiamo quale è il livello al di sotto del quale cambierebbe tutto lo scenario (1.07), sappiamo su quale livello potrebbe essere formalizzata una figura di inversione (testa e spalla), sappiamo che la tendenza bullish dell'euro è ancora viva e vegeta con area 1.10/1.12 che potrebbe rappresentare il punto terminale di questo primo assaggio di debolezza del dollaro. Le banche centrali si sono pronunciate e il mercato ha emesso la sua sentenza. Alla BCE il dollaro debole sta bene (meno inflazione importata), agli Stati Uniti pure per rifinanziare il debito. Un equilibrio che la solita inflazione potrebbe interrompere. Ma per ora il long EurUsd appare ancora una strategia sostenibile.

FIGURA 2
Euro vs Dollaro Usa
EUR / USD



Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Rand sudafricano

Prosegue come da attese il percorso di rientro dagli eccessi del rand sudafricano.

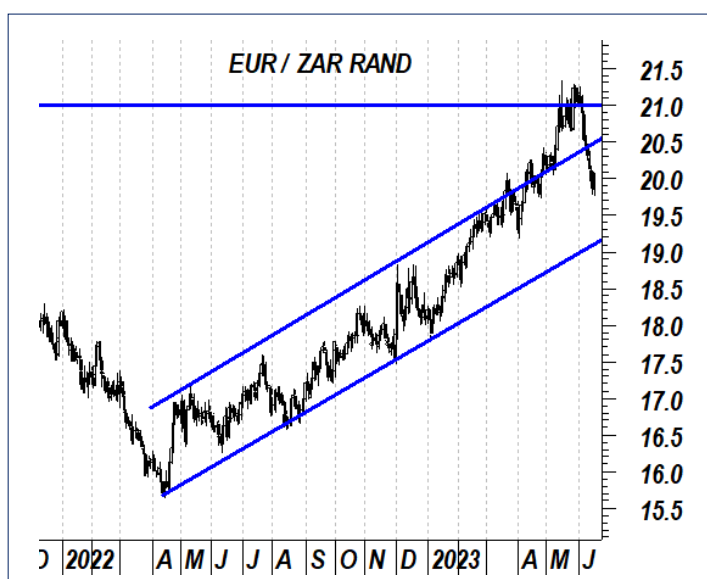
Il nostro Cot Forex è stato molto abile nell'intercettare una situazione che era diventata "esplosiva" quanto a short da parte degli speculatori.

Le ricoperture sono in corso e la ripresa su alcune materie prime, ma soprattutto sul mercato azionario, aiuta.

Per quello che riguarda EurZar un percorso di rientro fino ad area 19 appare compatibile con un trend rialzista che aveva la necessità di normalizzarsi.

L'aver evitato tecnicamente la recessione economica nel primo trimestre ha aiutato il rand, ma anche un deficit delle partite correnti ridotto a 1% è risultata una stampella utile per la moneta sudafricana.

Una fase che rimane però da considerare esclusivamente correttiva all'interno di un trend ancora ribassista per il rand.



Peggior della settimana

Yen giapponese

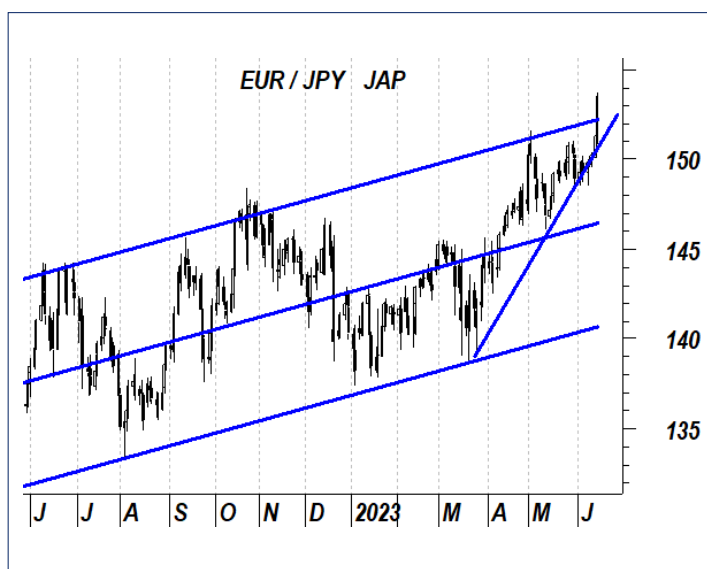
Il meeting della banca centrale giapponese non ha fornito grandi novità ai mercati con la BoJ che rimane ancorata alla politica del tasso zero e del controllo della curva dei rendimenti.

Poco appeal quello esercitato dalla carta giapponese a fronte di un'inflazione che rimane ben al di sopra del 2%, ma che rallenterà, secondo la banca centrale, nella seconda parte del 2023.

Le condizioni economiche globali incerte impongono prudenza e la volatilità dei cambi comincia ad assumere contorni non desiderati.

Questo non è bastato ai mercati che hanno venduto yen a piene mani di fronte ad un evidente incapacità dello stesso di fornire qualche buon argomento per essere mantenuto in portafoglio. Eurjpy diventa così il cross migliore della settimana, con una salita di oltre il 3%.

Strappo netto e senza appello sopra 150 che apre a questo punto terreni poco esplorati che costringeranno la BoJ ad intervenire per frenare un pessimismo di un mercato che ha riportato il valore della divisa giapponese indietro di 15 anni.



Analisi tecnica: USDJPY

Il Cot Forex sta evidenziando una situazione di sentiment sullo yen giapponese particolarmente estrema e negativa sul mercato futures, con gli speculatori in blocco spostati dal lato short e che potrebbero essere colti di sorpresa da un reverse, soprattutto dei tassi di interesse americani ai quali UsdJpy è intimamente legato, come si vede chiaramente dalla figura 3.

Il post FED non ha aiutato. Il rendimento del T-Note sembra voler ripuntare quota 4% e lo yen, di conseguenza, è sceso ai minimi degli ultimi 7 mesi con primi lamenti che si sollevano dalle autorità nipponiche circa la volatilità del cambio.

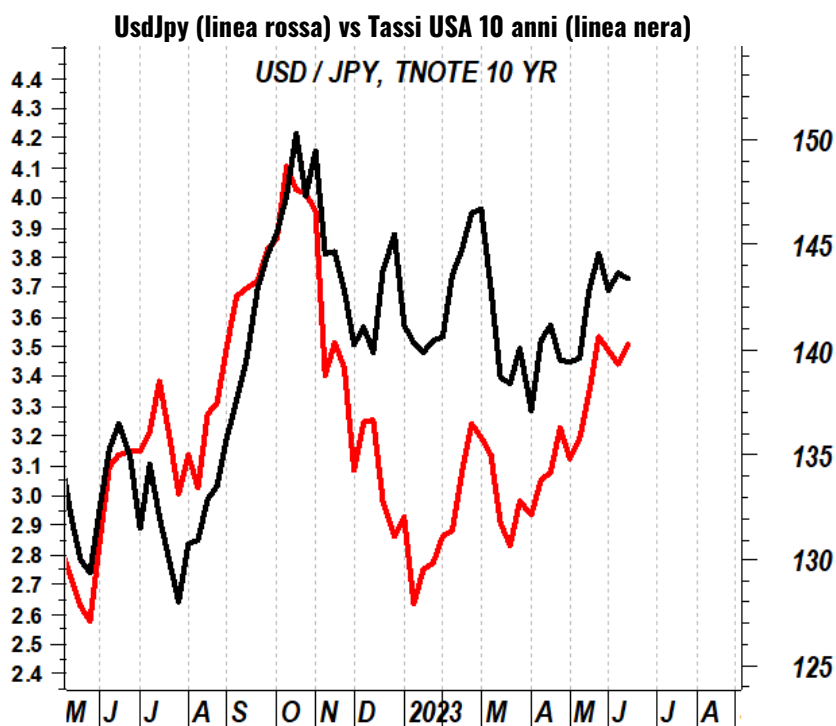
I tassi decennali giapponesi salgono, ma sono frenati da un cap a 0.5% che la Bank of Japan ha ribadito non voler ritoccare nonostante le recenti pressioni del mercato.

L'inflazione core ai massimi dal 1981 non è un buon motivo per la Boj per considerare terminato il lavoro di easing monetario necessario per sostenere tutto il circuito creditizio e finanziario nipponico. Il neo Governatore Ueda ad aprile si era già espresso ripetutamente con toni da colomba. Ma il prezzo da pagare, debolezza dello yen eccessiva, potrebbe richiedere interventi.

I prezzi alla produzione di maggio, risultati in calo su base mensile dello 0.4%, sembrano dar ragione al neo Governatore.

Il mercato sembra stia prendendo atto di questo; il sondaggio Bloomberg vede solo il 6% degli economisti esprimersi a favore di un cambio di politica monetaria in Giappone. Erano il 40% nel sondaggio precedente. E la Boj nella riunione di venerdì ha confermato che gli analisti hanno ragione.

FIGURA 3



In un'intervista rilasciata ad un quotidiano svizzero il Governatore della Swiss National Bank ha lasciato intendere che la SNB potrebbe non fermarsi al prossimo rialzo dei tassi di giugno da 25 punti base.

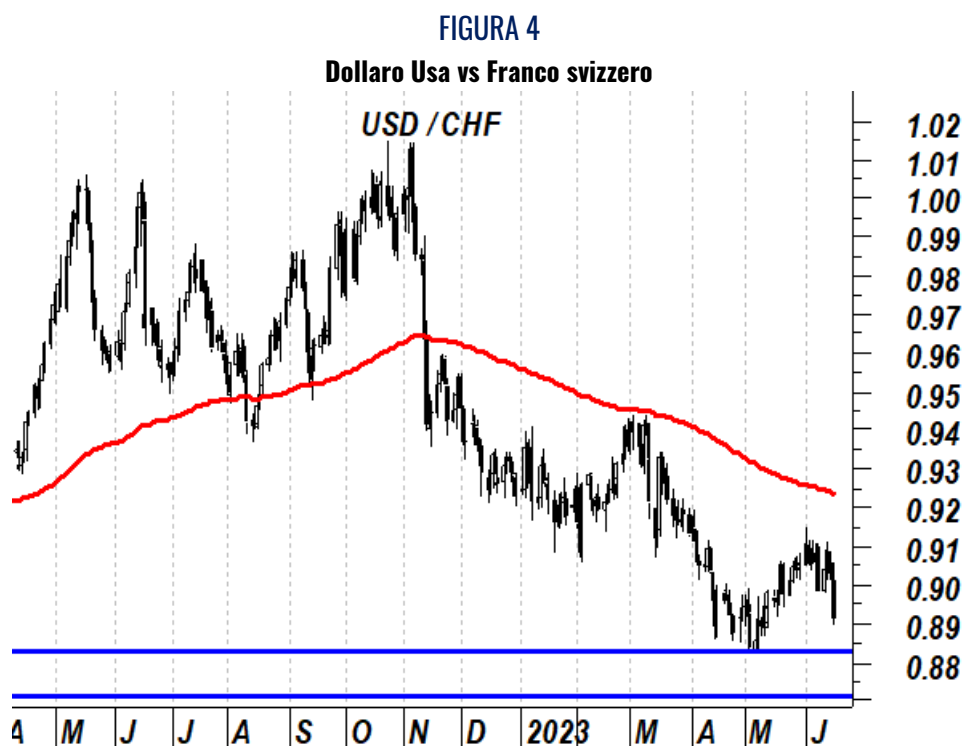
Il tasso neutrale della Svizzera, secondo Jordan, potrebbe posizionarsi attorno al 2%, un po' più basso rispetto al 2-3% dei paesi sviluppati.

Con questo livello di inflazione, ha ribadito Jordan confermando la prossima mossa, tassi di interesse al 1.5% sono troppo bassi.

Il franco svizzero mantiene (e rilancia) il suo appeal. Nel rapporto con il dollaro americano continuiamo a essere molto vicini alla soglia di supporto critica di 0.88.

Non pensiamo per ora a uno sfondamento verso il basso, ma un disimpegno dal Chf appare decisamente prematuro. Almeno fino a quando la media mobile a 200 giorni, oggi in transito a 0.925, continuerà a contenere gli ardori del biglietto verde.

Un rafforzativo di questa view viene dal Cot Index Report di Age Italia che settimanalmente analizza il mercato dei futures. Nel rapporto della scorsa settimana, analizzando l'Age Index si riporta *"Tipicamente le escursioni da letture infime a rilevazioni superiori all'80 percento, sono accompagnate da un declino dell'Usd/Chf. Questo fa pensare che quota 0.90 sia destinata a cedere, a favore di quotazioni ancora più basse di quelle correnti. Un cambio in area 0.865 sarebbe sensato. Non è escluso il rimbalzo da qui alla prima decade di luglio, ma si tratterebbe di un movimento intermedio in vista di un minimo da collocarsi poco prima di metà settembre. Soltanto a quel punto si potrebbe valutare il trade long: perlomeno fino alla fine dell'anno"*. Scritto e fatto.



Commodities currencies: USDNZD

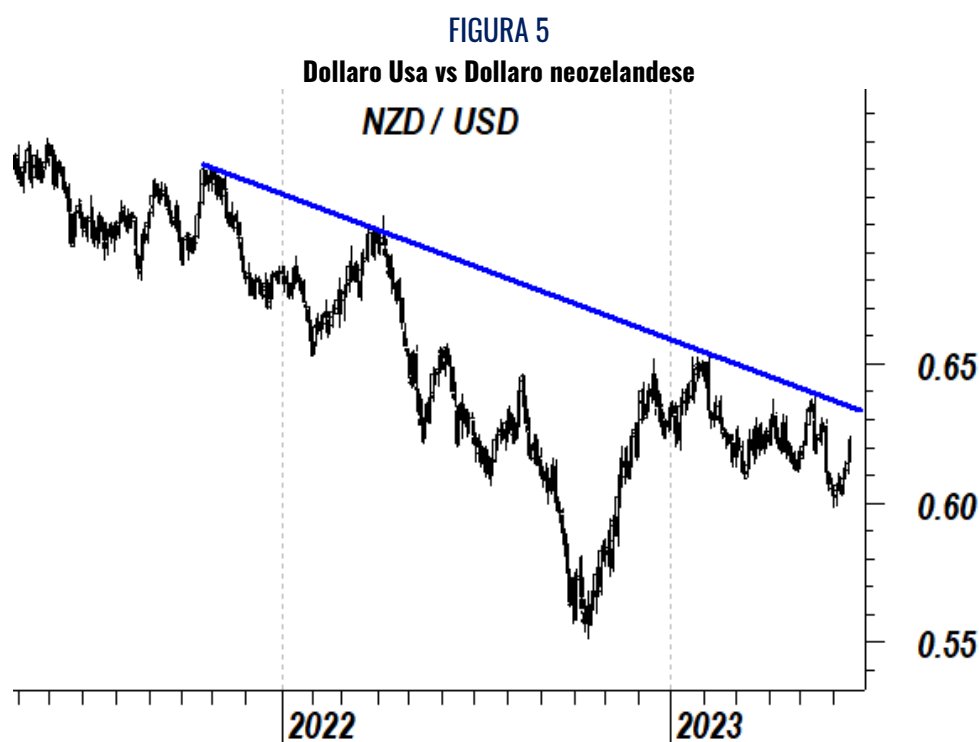
Non arrivano buone notizie dalla Nuova Zelanda e per il dollaro neozelandese. Il paese entra tecnicamente in recessione con un primo trimestre 2023 che si è chiuso con un calo del Pil dello 0.1%. I tassi di interesse ai massimi degli ultimi 14 anni stanno cominciando a sfibrare un'economia già indebolita dalla fiacchezza della domanda cinese. Questo calo del Pil si somma al -0.7% dell'ultimo trimestre. Situazione complessa per la banca centrale che, con questa politica monetaria (tassi al 5.5%), si aspetta un ritorno dell'inflazione al 2% solo nel 2025.

Difficile anche la situazione dei conti con l'estero. Il deficit delle partite correnti è risultato nel primo trimestre del -8,5% sul Pil, un chiaro segnale di dipendenza dai capitali esteri che rende fragile la valuta locale.

La banca centrale neozelandese, a differenza di quella australiana, non sembra intenzionata a muovere nuovamente al rialzo il costo del denaro e il nulla di fatto del prossimo 12 luglio non galvanizza il Kiwi.

NzdUsd rimane quindi saldamente ingabbiato all'interno di un trend ribassista con la down trend line che guida dal 2021 in transito a 0.63 che rappresenta il primo vero ostacolo verso un cambio di tendenza per un dollaro neozelandese sul quale appare prematura ogni decisione di posizionamento lungo.

Con una FED che ha appena espresso l'opportunità di aumentare ancora i tassi di interesse l'ingresso long sul dollaro neozelandese rimane per ora confinato ai desiderata in attesa di conferme.



Emerging currencies: USDINR

L'India continua a tenere banco nel mondo finanziario. Dopo il sorpasso della popolazione ai danni della Cina, il prossimo passo sembra essere quello economico con il Pil reale indiano che supererà a breve quello giapponese, fra un quarto di secolo quello europeo e dopo un altro quarto di secolo quello americano.

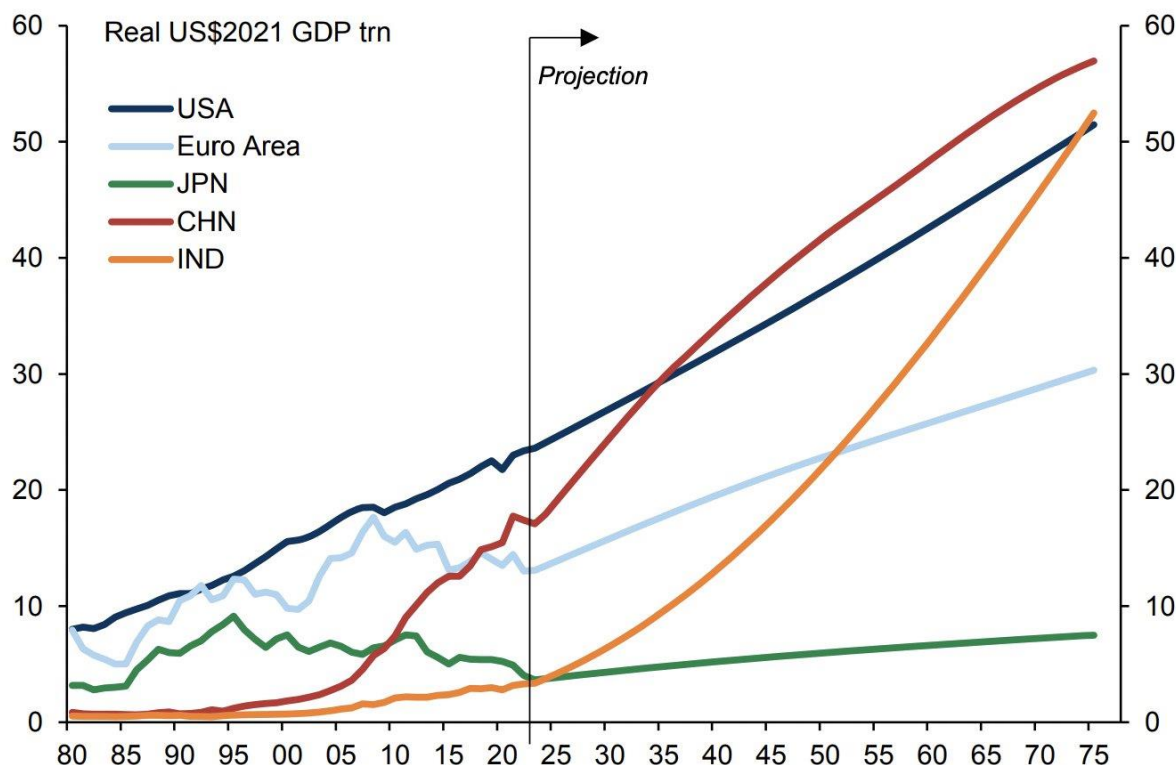
Informazioni che lasciano un po' il tempo che trovano quanto a probabilità di realizzazione, basandosi su dinamiche di un passato globalizzato che non necessariamente si svilupperà nelle stesse forme.

Negli ultimi 10 anni di investimento azionario, ad esempio, l'India ha confermato la sua crescita con un +140% che però impallidisce di fronte al +280% della borsa USA. Il mercato azionario cinese nello stesso arco temporale ha realizzato un "misero" +60% di fronte al +105% di Europa e Giappone. L'economia non sempre parla la stessa lingua dei mercati azionari visto che entrano in gioco dinamiche non sempre logiche e comprensibili da parte dell'investitore; questo vale ovviamente anche per il mercato valutario.

FIGURA 6

Proiezioni crescita economica India

GDP level projections in Real (2021) US\$ trillion



Source: Goldman Sachs Global Investment Research

Prosegue il consolidamento del rapporto di cambio tra Dollaro Usa e Rupia indiana. L'inflazione indiana, come quella brasiliana, va avanti nel suo percorso di discesa con l'ultimo dato di maggio che ha fatto segnare un livello inferiore alle attese di 4.25% contro il 4.70% di aprile.

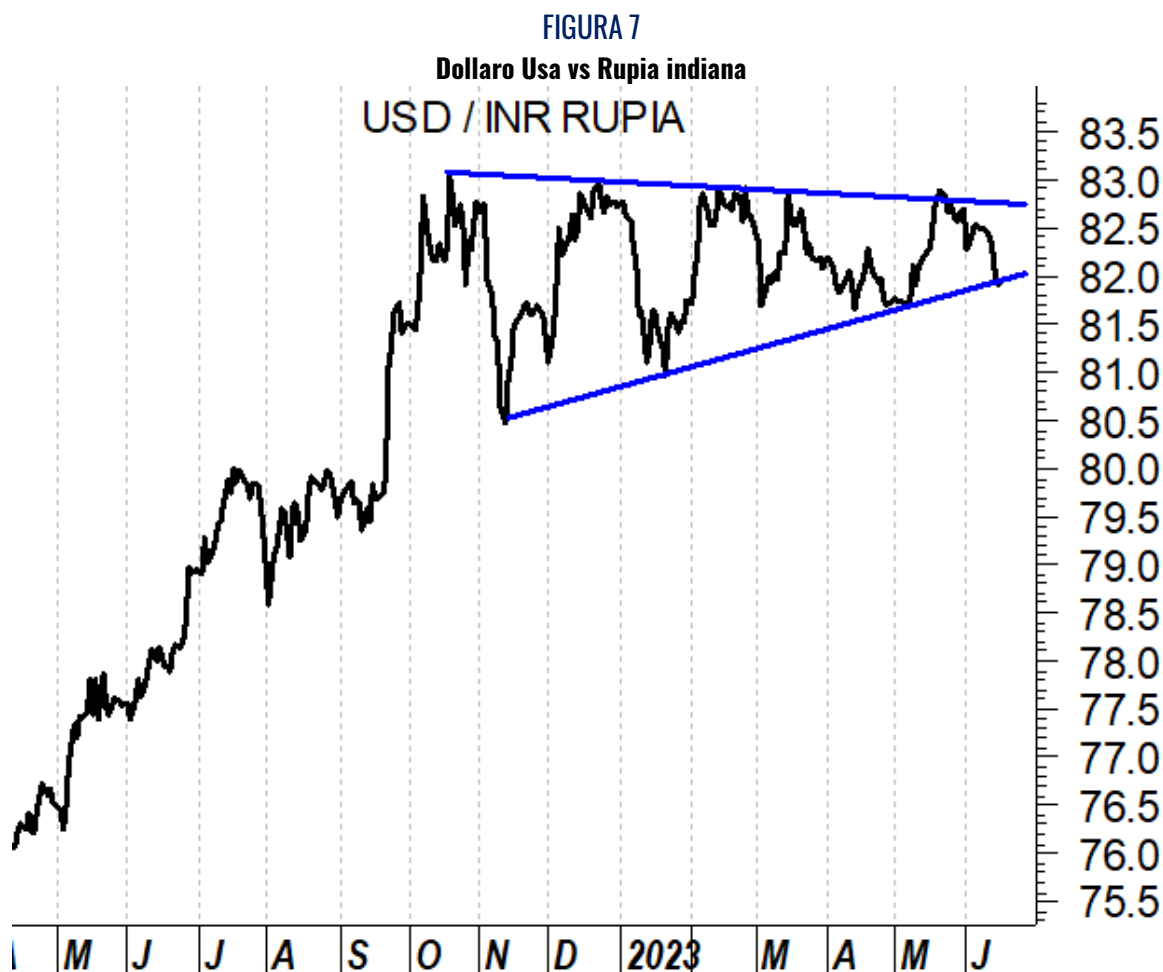
Siamo ai livelli di inflazione più bassi degli ultimi 25 mesi con l'inflazione alimentare, che pesa per la metà del paniere, salita solo del 2.9%.

Il tasso di inflazione rimane quindi al di sopra del target della banca centrale (4%), precludendo la strada del taglio nei tassi di interesse. Ma probabilmente anche quella di nuovi rialzi nel costo del denaro.

Tecnicamente la fase di consolidamento della rupia, dopo il minimo storico registrato a ottobre 2022, dovrebbe proseguire fino a zona 82 dove i venditori potrebbero riaffacciarsi con più convinzione per dare seguito a quella che, a tutti gli effetti, continua ad apparire come una tipica figura di continuazione di un trend negativo per la rupia.

Scendere sotto 81.5 di UsdInr aprirebbe nuove interessanti porte, questa volta favorevoli alla rupia.

Nel rapporto con l'euro il livello da tenere monitorato è area 86 al di sotto del quale l'ingresso sulla divisa asiatica troverebbe basi tecniche più solide.



Emerging currencies: EURBRL

Con l'inflazione scivolata sotto al 4% a maggio, tutta la curva dei rendimenti brasiliana è degradata verso il basso con la primavera 2024 che, secondo le previsioni degli analisti, dovrebbe già aver messo alle sue spalle ben 350 punti base di taglio nel costo del denaro.

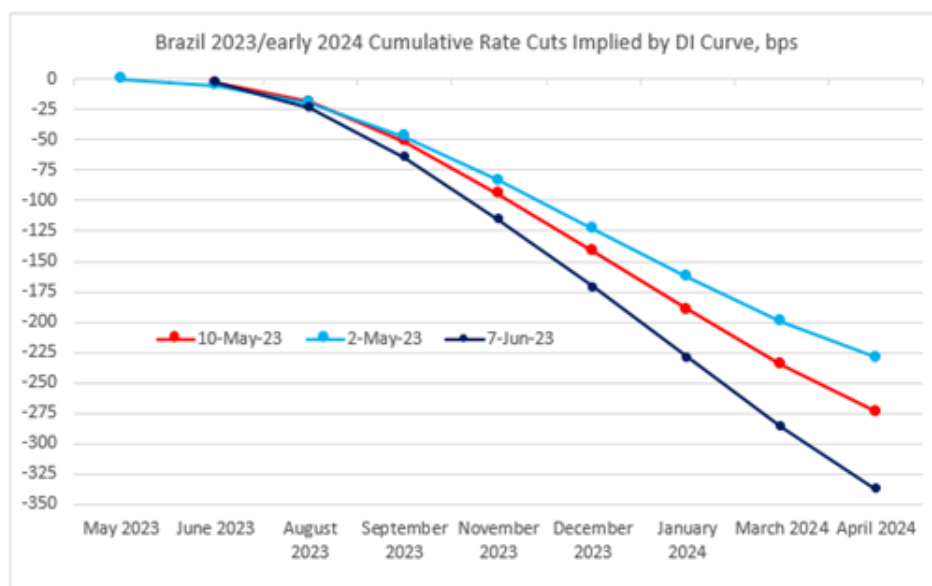
Il target ufficiale della banca centrale è compreso tra 2% e 5% e sotto questo punto di vista non sembra più esserci motivo per Banco do Brazil per non dare il via ad una stagione di riduzione nel costo del denaro che favorirebbe l'economia sudamericana.

Lula aspetta la decisione da tempo. Il mercato sconta un primo taglio di 25 punti base nel meeting di agosto, mentre un nulla di fatto è atteso il 21 giugno. Intanto le agenzie di rating mettono in outlook positivo il merito di credito del paese. Altre buone notizie.

Le vendite al dettaglio brasiliane hanno mostrato nell'ultimo mese un modesto incremento dello 0.1%, al di sotto del +0.3% previsto dagli analisti. Il Presidente Lula prevede una crescita del paese del 2% nell'intero 2023.

Economia brasiliana che, grazie alle esportazioni di prodotti agricoli, sta trasformando il paese in un produttore di surplus di bilancio; naturalmente anche questo dovrebbe contribuire a mantenere forte il real nei prossimi mesi. Un taglio nel costo del denaro contribuirebbe a rilanciare una domanda interna che potrebbe riequilibrare anche la bilancia dei pagamenti, contribuendo così ad una crescita più consistente e duratura. Il sole sembra splendere per ora sul Brasile.

FIGURA 8
Attese sui tassi Brasile



Obiettivamente l'offerta di rendimenti reali su qualsiasi tratto della curva dei rendimenti brasiliana è talmente generosa che ci si chiede perché mai si dovrebbe preferire un rischioso mercato azionario ad uno obbligazionario capace di garantire dal 9% al 7% di rendimento reale positivo tra i 12 mesi di scadenza e i 10 anni.

E il real brasiliano in questo contesto non può che fare bene, una divisa che fino a quando non sarà capace di fornire segnali bearish è assolutamente da mantenere in portafoglio.

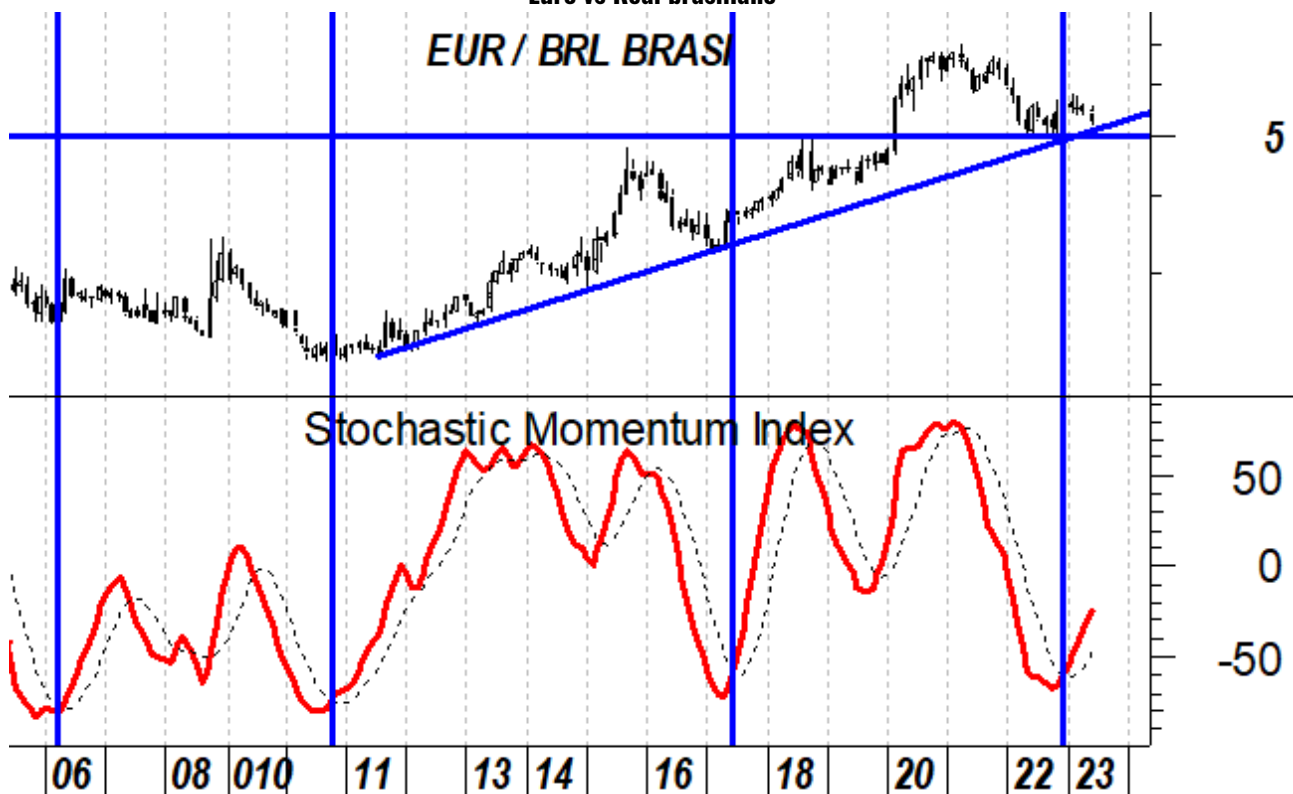
Tecnicamente la zona di 5 Brl per 1 Eur è però tosta lasciando qualche dubbio sulla capacità di ulteriore rafforzamento valutario.

Lo stesso oscillatore conferma che il più potrebbe essere fatto in termini di apprezzamento, ma con margini di carry così ampi il rischio valutario appare ampiamente ripagato.

Se sotto quota 5 di EurBrl ci sarebbe addirittura da incrementare le posizioni lunghe, un ideale alleggerimento sui bond brasiliani non dovrà essere messo a terra prima di 5.8.

Con i sempre più probabili tagli nel costo del denaro (che comunque aumentano i corsi delle obbligazioni), il calo della valuta sarà da mettere in conto; sarà però la sua intensità a fare la differenza nel risultato finale dell'investimento. Per ora ancora non si intravedono motivi per abbandonare la nave brasiliana.

FIGURA 9
Euro vs Real brasiliano



Analisi tecnica: EURGBP

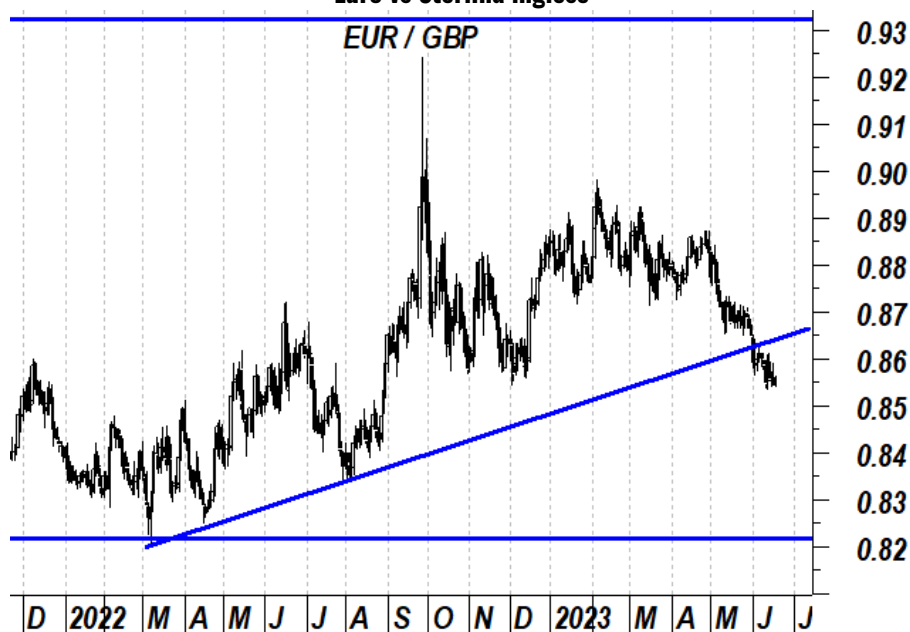
Per il cross EurGbp siamo in un momento tecnico cruciale. Tecnicamente e considerando solo i valori di chiusura solo il break di 0.855 (dove siamo ora) formalizzerebbe un doppio massimo che coincide con il break della up trend line rialzista che ha guidato l'ultimo anno. A quel punto l'obiettivo più logico sarebbe quello della parete inferiore del range che dal 2016 contiene ogni velleità della sterlina. Tentativo per il momento riuscito nei grafici intraday.

Le prospettive di maggiore aggressività sui tassi da parte della BOE sembrano essere il motivo principale di un rally che la sterlina ha cominciato già ad aprile. I rendimenti decennali inglesi risultano tra i più alti dei paesi G10, competitivi anche verso i BTP italiani. Tornando in zona "Liz Truss", il differenziale tassi spinge così la divisa inglese ai massimi del 2023.

La crescita dei salari preoccupa la BOE che, secondo il mercato, piazzerà quattro ritocchi all'insù entro fine anno con tassi che arriverebbero al 5.75%. Gli stipendi sono cresciuti nel primo trimestre 2023 del 5.8% su base annua e questo alza l'asticella del picco sui tassi di interesse al 5.4% entro fine 2023. Il mercato del lavoro non rallenta con la disoccupazione ancora bassa al 3.8%. Tornando all'andamento del cambio, il deficit delle partite correnti e la crescita asfittica (il Pil inglese di aprile è salito dello 0.2%, ma la produzione industriale è sceso dello -0.3%) rendono improbabile una discesa sotto l'area di supporto di 0.82/0.83. Le previsioni di crescita per l'intero 2023 del consensus sono di +0.2%, prima di un'accelerazione dello 0.9% nel 2024.

Tra i pessimisti Deutsche Bank che vede una crescita dell'economia inglese non superiore allo 0.4% l'anno prossimo. Secondo gli economisti della banca tedesca i tassi elevati impatteranno sui consumi a causa di mutui più onerosi e minore dinamicità del mercato immobiliare. Il giudizio finale sulla sterlina rimane sospeso con un incremento di eventuali posizioni lunghe in caso di chiusura settimanale sotto 0.855. I dati sull'inflazione della prossima settimana ci forniranno una prima risposta.

FIGURA 10
Euro vs Sterlina inglese



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9072	0,88	0,2	0,905	0,922	0,893	0,906	61	1,6	1,4	1,0	0,4	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6142	0,84	-1,9	0,624	0,665	0,598	0,609	71	2,2	1,8	-0,9	-8,7	AUD/CHF
AUD/JPY	97,46	3,79	0,6	91,26	85,880	90,617	93,17	90	2,6	2,6	7,3	4,2	AUD/JPY
AUD/NZD	1,1018	0,21	0,1	1,084	1,078	1,072	1,091	77	1,6	1,8	1,6	0,4	AUD/NZD
AUD/USD	0,6877	2,05	-0,2	0,676	0,707	0,661	0,677	69	2,5	2,4	4,6	-0,8	AUD/USD
EUR/AUD	1,5911	-0,20	0,7	1,583	1,567	1,604	1,631	26	1,9	1,7	0,3	5,1	EUR/AUD
EUR/BRL	5,2703	0,51	-0,3	5,450	5,455	5,316	5,451	26	3,4	2,6	-2,0	-2,6	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4432	0,69	0,8	1,434	1,445	1,446	1,466	28	1,5	1,4	1,2	5,6	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9781	0,76	-1,5	0,9868	1,041	0,972	0,982	48	1,2	0,9	-0,6	-3,9	EUR/CHF
EUR/CNY	7,793	1,74	1,5	7,40	7,457	7,539	7,649	86	1,6	1,4	6,5	10,5	EUR/CNY
EUR/CZK	23,78	0,41	-3,6	23,91	25,00	23,517	23,759	66	1,0	1,0	-0,7	-3,9	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8531	-0,20	-0,3	0,870	0,866	0,863	0,873	7	1,5	1,1	-2,6	-0,6	EUR/GBP
EUR/HUF	373,19	1,40	-0,9	383,93	366,79	370,24	377,46	46	2,6	1,8	-4,5	-6,6	EUR/HUF
EUR/IDR	16341,0	2,52	0,7	16063	16106	16008	16219	55	1,3	1,3	2,7	4,8	EUR/IDR
EUR/INR	89,585	1,11	1,4	87,17	84,25	88,44	89,61	52	1,6	1,3	4,4	9,5	EUR/INR
EUR/JPY	155,11	3,58	4,0	144,48	134,37	147,06	150,39	76	2,2	2,1	7,5	9,5	EUR/JPY
EUR/MXN	18,6303	0,47	-4,3	19,84	21,67	18,96	19,35	20	2,5	1,9	-4,5	-12,6	EUR/MXN
EUR/NOK	11,534	-0,19	1,3	11,05	10,35	11,48	11,75	39	2,2	2,3	6,3	10,0	EUR/NOK
EUR/NZD	1,7539	-0,04	1,2	1,717	1,690	1,737	1,768	48	1,9	1,8	1,7	5,5	EUR/NZD
EUR/PLN	4,4591	0,48	-1,7	4,629	4,555	4,507	4,570	19	1,5	1,4	-4,3	-4,6	EUR/PLN
EUR/RUB	90,2303	1,50	2,5	78,994	77,609	83,243	88,587	75	6,6	6,0	24,1	59,2	EUR/RUB
EUR/SEK	11,634	0,13	3,5	11,158	10,587	11,344	11,531	84	1,7	1,5	4,5	8,9	EUR/SEK
EUR/TRY	25,8282	2,85	1,8	20,409	13,973	21,816	22,914	92	3,0	4,1	31,1	42,0	EUR/TRY
EUR/USD	1,0933	1,73	0,6	1,070	1,107	1,073	1,090	52	1,7	1,5	4,8	4,1	EUR/USD
EUR/ZAR	19,888	-1,14	1,9	19,18	17,724	20,049	20,621	33	2,7	2,7	4,9	18,4	EUR/ZAR
GBP/JPY	181,85	3,78	3,4	166,03	155,36	169,37	173,49	92	2,3	2,2	10,5	10,2	GBP/JPY
GBP/USD	1,2817	1,97	0,8	1,229	1,280	1,235	1,258	73	2,0	1,7	7,6	4,9	GBP/USD
JPY/NZD	1,13	-3,45	-0,8	1,19	1,263	1,161	1,195	29	3,0	2,7	-5,3	-3,6	JPY/NZD
USD/BRL	4,8199	-1,21	-1,3	5,096	4,937	4,914	5,047	22	3,4	2,8	-6,4	-6,4	USD/BRL
USD/CAD	1,3198	-1,07	0,5	1,340	1,307	1,336	1,356	27	1,6	1,5	-3,3	1,3	USD/CAD
USD/CHF	0,8937	-1,12	-1,5	0,923	0,941	0,895	0,911	43	2,0	1,7	-5,1	-7,8	USD/CHF
USD/CNY	7,1251	-0,03	2,2	6,92	6,745	6,989	7,053	97	1,0	0,8	1,7	6,1	USD/CNY
USD/ILS	3,555	-0,70	0,8	3,549	3,438	3,595	3,692	36	2,5	2,2	-1,1	2,9	USD/ILS
USD/INR	81,91	-0,64	3,2	81,49	76,322	82,017	82,564	41	0,9	0,6	-0,4	5,1	USD/INR
USD/JPY	141,82	1,78	0,6	135,18	122,07	136,10	138,87	77	2,3	2,0	2,8	5,1	USD/JPY
USD/MXN	17,062	-1,25	-3,1	18,58	19,59	17,53	17,90	14	2,5	1,8	-8,7	-16,1	USD/MXN
USD/NOK	10,538	-2,01	1,1	10,32	9,388	10,564	10,910	41	3,2	3,1	1,5	5,7	USD/NOK
USD/RUB	82,500	-0,27	2,7	73,65	70,009	77,317	81,749	78	6,4	5,5	18,0	52,8	USD/RUB
USD/SEK	10,637	-1,61	0,6	10,44	9,613	10,459	10,712	65	2,6	2,3	-0,1	4,6	USD/SEK
USD/TRY	23,6154	1,06	1,0	19,085	12,876	20,231	21,095	100	2,3	3,3	25,0	36,3	USD/TRY
USD/ZAR	18,184	-2,86	2,5	17,93	16,084	18,48	19,12	37	3,3	3,3	0,0	13,9	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	15536	8386	131738	76383	37088	226138	38758	15943	22416	33302	12879	10086
Short	52204	13429	52903	69648	141064	74316	100503	16774	8418	7146	29875	9343
Netto	-36668	-5043	78835	6735	-103976	151822	-61745	-831	13998	26156	-16996	743
Tot contratti	67740	21815	184641	146031	178152	300454	139261	32717	30834	40448	42754	19429
% Long su tot	23%	38%	71%	52%	21%	75%	28%	49%	73%	82%	30%	52%
% Short su tot	77%	62%	29%	48%	79%	25%	72%	51%	27%	18%	70%	48%
Percentile 13w	100%	33%	100%	67%	0%	25%	0%	58%	92%	33%	8%	75%
Percentile 52w	29%	73%	100%	86%	0%	76%	0%	65%	33%	55%	2%	80%

Commercial	flat	flat	bearish	flat	bullish	flat	bullish	flat	flat	flat	bullish	flat
Long	98335	22225	133137	147717	175067	456529	109260	24559	1458	10687	29819	122
Short	68959	15192	225891	166317	56886	653600	35353	19705	18140	35172	12305	1309
Netto	29376	7033	-92754	-18600	118181	-197071	73907	4854	-16682	-24485	17514	-1187
Tot contratti	167294	37417	359028	314034	231953	1110129	144613	44264	19598	45859	42124	1431
% Long su tot	59%	59%	37%	47%	75%	41%	76%	55%	7%	23%	71%	9%
% Short su tot	41%	41%	63%	53%	25%	59%	24%	45%	93%	77%	29%	91%

Lo yen non reagisce ancora ad una situazione di sentiment estremo, anzi peggiora una situazione che sta continuando a vedere i non commercials spostati abbondantemente dal lato short.

Confermato il segnale bullish anche sul dollaro australiano che potrebbe trovare ulteriore benzina per il recupero in corso.

Conferme anche per il rand sudafricano ormai in recupero da un paio di ottave a riprova della bontà del segnale bullish lanciato proprio dal Cot Fx.

Unico segnale bearish quello sul peso messicano che deve smaltire i lauti profitti degli ultimi mesi.

Tossine nei muscoli del dollaro, ma per l'euro la zampata decisiva sulle resistenze appare ancora prematura.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728